

10 PERCORSI ALLA SCOPERTA DELL'AVISIO

a cura di Alessandro Ghezzer



La Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio è nata nel 2011 grazie a un accordo volontario tra la Provincia Autonoma di Trento e alcuni enti locali e ad oggi coinvolge i Comuni di Altavalle, Capriana, Segonzano, Cembra Lisignago, Lona Lases, Albiano e Valfioriana, oltre alle Comunità di valle della Val di Cembra (ente capofila della Rete) e della Val di Fiemme, il Consorzio dei Comuni BIM Adige, la Magnifica Comunità di Fiemme e le ASUC di Rover Carbonare, Lases e Lona.



Albiano



Altavalle



Capriana



Cembra
Lisignago



Lona Lases



Segonzano



Valfioriana



RETE DI RISERVE VAL DI CEMBRA AVISIO

La Rete di Riserve realizza azioni di conservazione attiva della natura, attività di educazione ambientale e progetti di sviluppo sostenibile del territorio, con un'attenzione particolare agli habitat di maggior pregio naturalistico: tra questi, il torrente Avisio rappresenta un ambiente ancora incontaminato e selvaggio, scrigno di biodiversità vegetale e animale, ed eccellenza indiscussa del territorio cembrano.

Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio
presso Comunità della Valle di Cembra
piazza San Rocco 9, 38034 Cembra Lisignago (TN)

Tel. 392 6161830 - 0461 680032
reteriservecembra@gmail.com
www.reteriservevaldicembra.tn.it

INTRODUZIONE

Questa guida contiene **10 percorsi sull'Avisio** per scoprire i bellissimi paesaggi della Val di Cembra e il suo magnifico ambiente fluviale. Gli itinerari partono dal centro dei paesi che fanno parte della **Rete di Riserve Val di Cembra-Avisio** (Altavalle, Segonzano, Cembra Lisignago, Lona Lases, Albiano, Capriana, Valfioriana) e ci portano fino al selvaggio torrente Avisio. Sono percorsi piuttosto vari, che permettono di cogliere l'**essenza della Val di Cembra**: i piccoli paesi, i campi terrazzati coi muri a secco, gli antichi masi rurali, la bellezza selvaggia dell'Avisio. Insomma la civiltà rurale che viveva in **simbiosi col territorio**, coi suoi mulini, le segherie, le fucine, il duro lavoro nei campi.

QUALCHE CONSIGLIO UTILE

L'Avisio è visitabile praticamente tutto l'anno. In inverno è raro che nevichi e non fa mai troppo freddo, la quota media è di circa 500-700 metri: con un minimo di attenzione alla eventuale presenza di ghiaccio, magari portandosi dei ramponcini, si possono fare delle bellissime **escursioni invernali**. Ogni periodo in realtà ha il suo fascino, l'Avisio muta aspetto con l'alternarsi delle stagioni e non è mai uguale, ogni volta riserva qualche sorpresa. In tarda **primavera** la vegetazione "esplode" crescendo prorompente e rendendo più faticosa la marcia laddove c'è vegetazione fitta. Va tenuto presente che le piene ricorrenti possono modificare anche notevolmente l'alveo e le sue rive, per cui i percorsi potrebbero subire delle variazioni o delle interruzioni.

Sui versanti avisiani c'è **poca acqua sicuramente potabile**: ci sono molti ruscelli, di modesta portata, ma

Non è stato semplice individuarli e definirli, perché sentieri ufficiali ce ne sono pochi ed è necessario concatenare, nel fitto reticolo di viabilità alternativa, strade forestali, di campagna, vecchi sentieri, antiche mulattiere, tracce.

Ciò richiede un piccolo **sforzo avventuroso** nell'orientamento, anche se comunque i percorsi sono abbastanza facili, adatti anche alle famiglie con ragazzini e non richiedono particolari doti atletiche. Per la maggior parte basta mezza giornata o una giornata intera con tutta calma: le cose da vedere sono molte e vale assolutamente la pena fare le cose senza fretta. Magari portandosi il pranzo al sacco e una scorta d'acqua.

bisogna tenere conto che tutti i paesi stanno più in alto e quindi è bene non fidarsi: occorre portare **scorte d'acqua adeguate**. I periodi migliori per le escursioni sono la **primavera** e l'**autunno**, mentre l'estate può fare molto caldo, anche se si trovano spesso delle fantastiche piscine naturali dove fare il bagno e rinfrescarsi. **Particolare attenzione** si deve prestare alle **condizioni meteorologiche**. L'Avisio è un **torrente impetuoso** che, in caso di piogge abbondanti, può raggiungere portate molto consistenti. È quindi necessario approcciarsi a questo ambiente solo quando le condizioni permettono di farlo in **totale sicurezza** mentre in periodi di piena possiamo limitarci ad osservarlo da lontano, ascoltando il rumore dell'acqua e dei sassi che sbattono trascinati dalla corrente.

Alessandro Ghezzer

SENTIERO DEI VECCHI MESTIERI

Alla scoperta della storia rurale della valle con le sue “macchine ad acqua” lungo il Rio dei Molini.

PARTENZA: GRUMES
LUNGHEZZA: 7,5 KM
DISLIVELLO: 450 M
TEMPO: 4 ORE



IL MULINO, LA SEGHERIA, LA FUCINA

Dal centro di **Grumes** si prende verso nord la strada in leggera salita di fronte al negozio di alimentari in via Fontana. Raggiunta in breve la SS 612, la si attraversa per imboccare la strada che sale nel bosco e che conduce alla valle del **Rio dei Molini**. Nel corso del XIX secolo furono costruiti lungo il torrente numerosi opifici che sfruttavano la forza dell'acqua. Sono rimasti in funzione per circa un secolo, fino alla metà del '900, e alcuni sono sopravvissuti fino ai giorni nostri, restaurati e rimessi in funzione per conservare la memoria storica e a scopo didattico. Percorrendo il sentiero in discesa lungo il rio si possono vedere il **Molino Cristofori**, la **segheria “veneziana” Pojer-Valentini**, la fucina Cristofori, il **Molino Nones**, oltre a numerosi ruderi che testimoniano la presenza di venti edifici produttivi lungo il corso d'acqua. Poco dopo il Molino Nones, una breve deviazione a sinistra permette di raggiungere l'azienda agricola biologica **GioVe Officinali** che coltiva erbe officinali.

PONT DE LA RIO

Il torrente **Avisio** nel tratto cembrano scorre tra profonde gole rocciose: il passaggio da una sponda all'altra era un tempo particolarmente difficile a causa della notevole portata d'acqua, oggi assai ridotta a causa delle dighe per lo sfruttamento idroelettrico. I passaggi carrabili sul torrente era-

no rari, gli abitanti del posto utilizzavano spesso rudimentali **passerelle o teleferiche**. Per secoli il Pont de la Rio è stato uno dei **collegamenti strategici** tra nord Europa e Italia. Al Mas de la Rio esistevano una dogana e una locanda. L'Avisio era sfruttato anche per trasportare il legname delle valli di Fassa e Fiemme fino al fiume Adige: in questo tratto gli addetti alla **“fluitazione”** regolavano il passaggio dei tronchi in acqua.

LA FORRA DEL CASTELÉT E LA FRAZIONE DEI MOLINI

Alla confluenza col **Rio Brusago**, l'Avisio si infila con una stretta curva nella forra del **Castelét**, un dosso roccioso che è possibile salire con una breve deviazione: pare che sulla cima esistesse un'antica fortificazione a guardia della zona. Nei pressi del lato sud del **Pont de la Rio**, alcune tracce di sentiero scendono fino alla riva del fiume allo spettacolare imbocco della forra. Poco distante, lungo il Rio Brusago, l'incantevole frazione dei **Molini di Sover**, non più attivi.

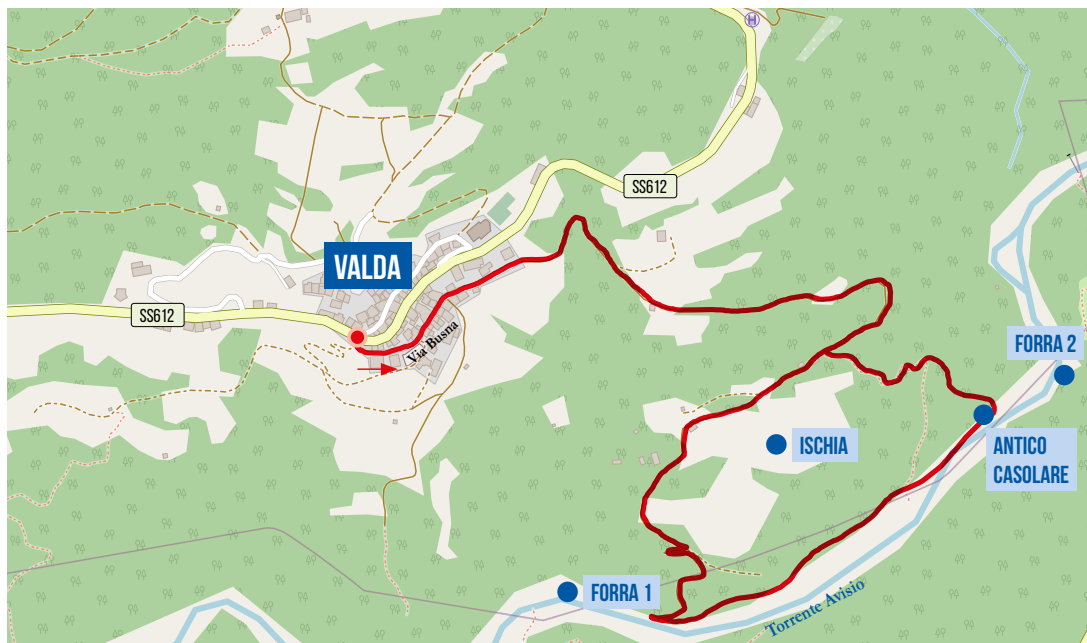
RISALITA A GRUMES

Si ritorna indietro risalendo fino a Maso La Rio: poco a monte, sulla sinistra, un'antica mulattiera riporta a **Grumes**.

LA PIANA DI ISCHIA E LE GOLE DEL SELVAGGIO AVISIO

Discesa da Valda, aggrappata alla montagna, fino agli spettacolari canyon lungo il torrente.

PARTENZA: VALDA
LUNGHEZZA: 4,5 KM
DISLIVELLO: 250 M
TEMPO: 3 ORE E MEZZA



IL PAESE DI VALDA

Valda è collocata a 795 metri di altezza, sulle ripide pendici del **Monte Novaline**. La zona è probabilmente abitata fin dall'antichità, ma fu nel Medioevo che si insediarono stabilmente i primi coloni di origine germanica. Il paese mantiene la tipica struttura architettonica degli antichi paesi cembrani, con i piccoli rioni ("cormèl") collegati da portici e strette viuzze, le case addossate l'un l'altra e diverse fontane in punti strategici. Nel 1855 Valda sfuggì al terribile flagello del colera che in Trentino causò più di 6000 morti: per ringraziamento i paesani eressero una **cappella votiva** nei boschi della Novàl. Il paese è aggrappato alla montagna, circondato dai campi coltivati ricavati con l'antica tecnica dei terrazzamenti, sorretti da muri a secco costruiti incastrando con maestria le pietre di porfido senza usare alcun tipo di malta.

LA PIANA DI ISCHIA

Da Valda si segue Via Busna verso est imboccando una strada di campagna che scende tra coltivi e vigneti fino a **Ischia**, un'ampia area pianeggiante sfruttata dai contadini per varie coltivazioni. Ci sono ancora vecchi masi tra grandi castagni secolari e persino un piccolo insediamento abitativo, purtroppo ridotto in rovina.

IL SELVAGGIO AVISIO

Dalla piana di Ischia si procede verso ovest (verso valle) fino alle ultime case rurali per imboccare una mulattiera selciata che scende verso il fiume. Una diramazione sulla destra permette di inoltrarsi nella **golena**, ricoperta di vegetazione lussureggiante. In questo tratto l'Avisio si offre in tutta la sua magnificenza. Si consiglia di andare a vedere la **forra** a valle, seguendo vaghe tracce nella boscaglia, fino a uno slargo in cui il torrente forma un'ansa di acqua calma tra pareti di roccia verticali. Si torna quindi indietro, seguendo la riva e camminando tra pietre, grandi massi e piccole spiaggette sabbiose per circa 400 metri, fino a dei roccioni a picco sull'acqua, facilmente aggirabili a monte. Si prosegue ancora lungo la riva fino a un'altra bellissima forra, dove c'è un **antico casolare** diroccato: all'esterno si scorge a terra una **vecchia macina**. Anche qui l'uomo abitava stabilmente il territorio fluviale.

RISALITA A VALDA

Dal casolare si prosegue lungo la riva per circa 100 metri dove il torrente compie una curva a sinistra: qui si abbandona la riva svoltando verso monte, seguendo la traccia nel bosco che riporta sul sentiero per Valda per la stessa via dell'andata.

DA FAVER ALL'AVISIO PER L'ANTICO SENTIERO DELLA CORVAIA

Nel cuore della valle, tra piccoli paesini, vigneti con terrazzamenti, l'Avisio, il Castello di Segonzano.

PARTENZA: FAVER
LUNGHEZZA: 8 KM
DISLIVELLO: 300 M
TEMPO: 4 ORE E MEZZA



SENTIERO STORICO DELLA CORVAIA

Dal centro di **Faver** (parcheggio in Piazza Chiesa) si attraversa il paese seguendo le indicazioni del **Sentiero Europeo E5** per l'antico sentiero della **Corvaia**. Il nome deriva dal francese *Corvée*, termine in uso nelle società feudali per indicare le prestazioni di lavoro gratuito del vassallo nella coltivazione delle terre padronali. Il sentiero scende allo storico ponte di Cantilaga sull'Avisio, per secoli l'unico collegamento carrabile tra le due sponde.

CAPITELLO DE L'OM SELVÀDECH

Lungo la discesa per la mulattiera selciata si incontra il **capitello della Madonna delle Grazie**. Secondo una leggenda, questo era il luogo de l'**Om Selvàdech** ("uomo selvatico"), una specie di gnomo che usciva dalla boscaglia e si divertiva a spaventare le donne di passaggio, inseguendole con urla e schiamazzi.

PONTE DI CANTILAGA

Il **ponte di Cantilaga** è citato per la prima volta in un documento del 1472. Qui transitò nel 1494 anche **Albrecht Dürer**, il celebre pittore del Rinascimento tedesco che immortalò la Val di Cembra in alcuni acquerelli. Nel 1630 il ponte fu **distretto** per evitare il contagio della peste, diffusasi sulla sponda di Faver. Dopo varie ricostruzioni, nel 2007 fu realizzato l'attuale ponte.

IL CASTELLO DI SEGONZANO

Dal ponte di Cantilaga si svolta a destra in direzione di **Piazza**. Nei pressi del cimitero una deviazione sulla sinistra permette di raggiungere i ruderi del **castello di Segonzano**, caduto in rovina sul finire del XVIII secolo. L'oblio durò fino al 2006, con il recupero di quanto rimaneva degli edifici e delle mura. In direzione sud, per strada di campagna si giunge alla vicina **cappella di sant'Antonio**.

PIAZZO, LA RESIDENZA DEI BARONI A PRATO

Dalla cappella si scende alla frazione di **Piazza**. Al centro dell'abitato c'è la **chiesa dell'Immacolata**, edificata nel 1500 in stile tardo gotico sopra una preesistente cappella del 1130 circa. In paese si trova il palazzo dei **Baroni a Prato**, discendenti della famiglia proprietaria del castello, viticoltori da quattro generazioni (per degustazioni: Cantina Barone a Prato, www.baronecaprato.com).

RISALITA A FAVER

Da **Piazza** si scende per la strada provinciale fino al **ponte dell'Amicizia**, sull'Avisio. Attraversato il ponte, si svolta subito a sinistra per strada secondaria che costeggia il torrente. Per strade di campagna tra i vigneti, si risale a Faver.

DA SEGONZANO AL CASTELLO E ALLA FORRA SULL'AVISIO

Discesa al Castello di Segonzano, alle rive dell'Avisio tra sassi dai mille colori e allo spettacolare canyon.

PARTENZA: SEGONZANO
LUNGHEZZA: 6 KM
DISLIVELLO: 200 M
TEMPO: 3 ORE E MEZZA



CASTELLO DI SEGONZANO

Dall'**Hotel Piramidi** a **Segonzano** si scende alla graziosa frazione di **Saletto** e poi per strada di campagna fino ai ruderi del **Castello di Segonzano**, posto su un'altura rocciosa a guardia dello storico ponte di Cantilaga. Il Castello, citato in documenti del 1216, fu gravemente danneggiato nel 1796 dalle truppe napoleoniche durante la **battaglia di Segonzano**. L'episodio segnò l'abbandono della fortezza e il suo progressivo degrado e nel 1865 i proprietari **Baroni a Prato** concessero agli abitanti di Piazza di riutilizzare le pietre delle rovine per costruire edifici e muretti a secco. L'oblio durò fino al 2006, con il recupero di quanto rimaneva degli edifici e delle mura. In direzione sud, per strada di campagna si giunge alla vicina **cappella di sant'Antonio**: sulla facciata meridionale si vedono ancora i segni delle pallottole dell'esercito francese.

IL MULINO DI PRÀ E I SASSI COLORATI DELL'AVISIO

Dalla cappella si scende al piccolo **cimitero** di Piazza, con le tombe dei Baroni a Prato che, originari della Lombardia, furono tra le più illustri dinastie del Trentino. Si prosegue quindi verso nord, fino allo storico **ponte di Cantilaga**. Poco a monte s'incontra il piccolo abitato di **Prà**, dove un tempo sorgeva il **Mulino Folgheràiter** (attivo fino agli anni '50), i cui ruderi sono visibili

appena fuori dell'abitato. Qui si può scendere sull'Avisio e proseguire lungo la riva, che sembra un libro di geologia coi suoi sassi dai mille colori. Ci si inoltra verso la forra e con una breve deviazione a riva si può ammirare un colossale macigno: è lungo 10 metri e largo 5, e la superficie è stata levigata dall'acqua nel corso dei millenni.

LA FORRA E LA FALESIA DI ARRAMPICATA

Nella spettacolare **gola rocciosa** il fiume ha formato un'ansa di acqua calma, una piscina naturale dai bellissimi colori blu-verde. Lungo la parete di roccia, a picco sull'acqua, è stata realizzata una palestra di arrampicata.

RISALITA A TEAIO

Dai pressi del **ponte tibetano** un piccolo sentiero risale la boscaglia verso est, fino a congiungersi con una strada forestale che porta alla piccola frazione di **Teairo**, posta su un promontorio con splendida vista sulla valle. Qui si trova la **cappella dell'Assunta**, edificata nel 1855 come piccolo capitello in ricordo delle vittime del colera. Si prosegue per strada di campagna per tornare al punto di partenza di Segonzano.

DA SPONDA A SPONDA, LA TRAVERSATA DELL'AVISIO

Escursione nel cuore della Val di Cembra, tra i terrazzi di una viticoltura “eroica” e il meraviglioso canyon.

PARTENZA: CEMBRA
LUNGHEZZA: 11 KM
DISLIVELLO: 300 M
TEMPO: 4 ORE E MEZZA



DISCESA ALLA CENTRALE DI POZZOLAGO

Cembra è l'abitato principale della Val di Cembra. Qui le principali fonti economiche sono la **viticoltura**, l'**estrazione del porfido** e, più recentemente, il **turismo**. In valle si pratica una viticoltura cosiddetta “eroica”, che dal fondovalle sale a oltre 1.000 metri di quota, su pendii ripidi e terrazzati dove l'uso delle macchine agricole è limitato. Dal campo sportivo di Cembra si prende una strada di campagna che scende tra i vigneti fin sulla riva dell'Avisio: si attraversa la passerella sul fiume di fronte alla **centrale di Pozzologo**, un pregevole esempio di architettura industriale degli anni '20 del Novecento, tuttora in attività.

LA FORRA SULL'AVISIO

Circa 50 metri a monte della centrale si consiglia una breve deviazione a sinistra per vedere una **forra** spettacolare sul fiume: si segue una strada agricola che scende a una bellissima spiaggia sabbiosa, tra **grandi macigni** trasportati nel corso dei millenni dal movimento dei ghiacciai. Dalla forra del torrente si torna indietro e si risale lungo la strada di campagna fino all'abitato di **Piazzole**, un piccolo e grazioso borgo immerso nella campagna.

SEVIGNANO E PARLO

Da Piazzole si sale per segnavia E463 fino alla strada provinciale, si attraversa brevemente verso monte per svoltare poi a sinistra fino a **Sevignano**. Qui, sul **Dosso dell'Oseléra**, sono state scoperte nel 1962 le tracce di una fortificazione dell'età del bronzo. Usciti dall'abitato, presso una cava, una strada forestale sulla sinistra scende fino a un maso isolato, quindi con un sentiero per bosco e vigneti si arriva fino alla frazione di **Parlo**. Al centro del paese c'è una minuscola cappella affrescata dedicata a **santa Maria Maddalena**, risalente al XVII secolo.

RIENTRO A CEMBRA

Da Parlo si segue la strada provinciale che scende all'**antico ponte in pietra** di fronte al paese di **Piazzole**, quindi si prosegue fino al **ponte dell'Amicizia**. Dopo averlo attraversato si svolta a sinistra e si costeggia l'Avisio per circa 1 km. Per strade di campagna tra i vigneti si risale verso Cembra.

LA FORRA SULL'AVISIO E LA CENTRALE DI POZZOLAGO

La meraviglia naturale
del torrente e la
Centrale di Pozzolago,
un bell'esempio di
architettura industriale.

PARTENZA: LONA
LUNGHEZZA: 5 KM
DISLIVELLO: 300 M
TEMPO: 3 ORE



IL BORGO DI PIAZZOLE

Dall'abitato di **Lona** si percorre una strada secondaria poco sopra la provinciale in direzione Sevignano fino alla frazione di **Casara**, intercettando quindi il sentiero E463 che scende in pochi minuti alla frazione di **Piazzole**. A differenza di altre piccole frazioni della valle dell'Avisio, purtroppo semiabbandonate nel secondo dopoguerra, Piazzole è un borgo molto ben curato, adornato di piante e fiori. Nel paese c'è una caratteristica chiesetta del '700 intitolata a **san Giobbe**, il santo della pazienza, protettore dei campi e dei bachi da seta. Un tempo la **bachicoltura** era una risorsa importante per la sussistenza economica anche nelle più piccole valli trentine. All'interno della chiesetta vi è un pregevole altare barocco in legno scolpito e dorato, con la figura del santo ornato da una ghirlanda di fiori ricavata da bozzoli di baco da seta. La vista sul versante opposto della valle, letteralmente modellato nei secoli dall'opera dell'uomo coi campi terrazzati e le coltivazioni delle vigne, è davvero spettacolare.

LA CENTRALE IDROELETTRICA DI POZZOLAGO

La **centrale di Pozzolago** è un bell'esempio di architettura industriale che risale agli anni '20. È ancora in esercizio e sfrutta l'acqua della **Catena**

del **Lagorai** proveniente dall'**Altopiano di Piné** grazie a una condotta che parte dal **lago delle Piazz** lunga circa 3,5 chilometri e con un salto di 604 metri di dislivello. In occasione di alcuni eventi, vengono organizzate delle visite guidate alla centrale: si possono ammirare i poderosi macchinari all'interno, confrontando le moderne turbine e quelle originali conservate come testimonianza storica. Dalla centrale, una passerella sul fiume, il "**Pont dele Formighe**", permette di passare sull'altra sponda verso Cembra.

LA FORRA SULL'AVISIO

Circa 50 metri a monte della centrale si consiglia una breve deviazione per vedere una **forra** spettacolare sul fiume. Si segue verso nord una strada agricola che scende a una bellissima spiaggia sabbiosa, tra grandi macigni trasportati nel corso dei millenni dal movimento dei ghiacciai.

RITORNO A LONA

Per tornare a Lona si risale brevemente per lo stesso percorso dell'andata fino a una casa isolata, sopra la quale si imbecca sulla destra una strada agricola che riporta al punto di partenza.

LA MAGNIFICA GOLENA DI BARCO

Esplorazione fluviale
nel selvaggio Avisio,
fino alla grande gola
di Barco, ricca di
biodiversità.

PARTENZA: ALBIANO
LUNGHEZZA: 6 KM
DISLIVELLO: 300 M
TEMPO: 3 ORE



ALBIANO, LA “CAPITALE” DEL PORFIDO

L'escursione parte da **Albiano**, tra i maggiori centri europei di estrazione e lavorazione del **porfido**, che ha rivoluzionato l'economia della valle nell'ultimo mezzo secolo soppiantando le attività tradizionali come agricoltura, pastorizia e selvicoltura. Prima dell'avvento del porfido le colture più diffuse erano la vite, il frumento, il grano saraceno e altri cereali, i castagni, i prati da fieno e da pascolo: un'agricoltura di sussistenza. Le condizioni di vita non erano certo floride: tra epidemie, siccità e carestie molte famiglie furono costrette ad **emigrare** a fine '800, soprattutto verso le Americhe.

LE FRAZIONI DI BARCO DI SOPRA E BARCO DI SOTTO

Queste due piccole frazioni di Albiano, dove un tempo si coltivava soprattutto il **castagno**, nel secondo dopoguerra hanno sofferto un lungo periodo di semi-abbandono. Negli anni più recenti c'è stata una lieve inversione di tendenza, specie a **Barco di Sotto** dove resistono ancora residenti “storici” a cui si sono aggiunti nuovi abitanti. Appena più in basso di **Barco di Sopra** c'è la graziosa chiesetta intitolata a **san Romedio**, eretta nel 1745.

LA GRANDE GOLENA SABBIOSA DI BARCO

Dalla **chiesetta di sant'Antonio** ad Albiano si prende la strada di campagna che scende a Barco di Sopra: verso nord una strada forestale cala nel bosco con alcuni tornanti fino a un rudere, quindi per tracce di sentiero fino alla gola del torrente. Verso monte, attraversando brevemente un tratto di boscaglia con dei ruscelli, possiamo esplorare un tratto di spiaggia sassoso molto bello lungo una gola rocciosa; verso valle invece attraversiamo la **gola alberata** fino alla grande ansa sabbiosa, una delle più belle dell'Avisio, formatasi grazie alla sua attività di erosione. La sabbia trasportata dall'acqua si deposita a più riprese durante le esondazioni che avvengono ciclicamente. Le gole sono **microambienti in costante evoluzione** e ricchi di **biodiversità**: ospitano infatti molte specie animali e vegetali, anche rare. Il ritorno ad Albiano avviene per lo stesso percorso.

ALTERNATIVA DI RIENTRO

Per escursionisti esperti. Dalla spiaggia si ritorna al rudere e quindi fino al primo tornante della strada forestale, dove si prende un'incerta traccia che traversa verso ovest. Dopo alcune centinaia di metri si giunge a una valletta con una canalizzazione in pietra, dove si prende il sentiero che risale a Barco di Sotto. Quindi per strada asfaltata si ritorna a Barco di Sopra e ad Albiano.

SENTIERO BOTANICO DI CAPRIANA E DISCESA ALL'AVISIO

Facile escursione tra piante officinali e boschi con discesa lungo l'Avisio fino al Bivacco dei Pescatori.

PARTENZA: CAPRIANA
LUNGHEZZA: 8 KM
DISLIVELLO: 350 M
TEMPO: 4 ORE



IL SENTIERO BOTANICO-NATURALISTICO

Dal paese di **Capriana** lungo l'antica mulattiera che lo collega al paese di Grauno, si sviluppa una parte del lungo itinerario chiamato "**Sentiero botanico-naturalistico**" (Lago Santo - Prà del Manz). Concepito a scopo didattico, il sentiero attraversa ambienti naturali: campagne, boschi, macereti, boscaglie. Alcune tabelle illustrano i pregi naturalistici dei vari micro-ecosistemi, dove si incontrano anche numerose **piante officinali**.

DISCESA AL BIVACCO DEI PESCATORI

Dopo circa 2 km da Capriana si incontra un bivio: si segue il sentiero di sinistra che scende fino alla strada statale, si attraversa e si prosegue la discesa per il sentiero a sinistra nel bosco. Si incontra un **antico mulino** ridotto in ruderi, quindi, dopo aver attraversato il piccolo ruscello, il sentiero si biforca con una traccia a destra che scende verso valle fino al bel **bivacco dei pescatori**.

LA GOLENA SULL'AVISIO

Dal bivacco si scende in pochi minuti al torrente Avisio: seguendo quindi la riva verso valle per vaghe tracce, si può esplorare la **golena** lunga circa mezzo chilometro fino ad un'ansa boscosa col fondo di sabbia chiusa da rocce verticali. Le

golene sono spazi fluviali in cui si può osservare l'**evoluzione della vegetazione** pioniera che colonizza l'ambiente. La presenza di fauna e microfauna è testimoniata dalle molte tracce sulla sabbia di uccelli, mammiferi, insetti.

MASO CONTI

Dal bivacco dei pescatori inizia la salita che porta a **Maso Conti**: una delle abitazioni dell'antico maso è stata ristrutturata in anni recenti e convertita da Julia e Stefano in una piccola **azienda agricola biologica** (www.masoconti.it). Sui vecchi terrazzamenti recuperati si coltivano zafferano, cereali e ortaggi. Si produce anche il foraggio per gli animali allevati al maso, soprattutto pecore, capre e galline. Nei campi, come da tradizione, si coltivano a rotazione patate, erba medica e cereali.

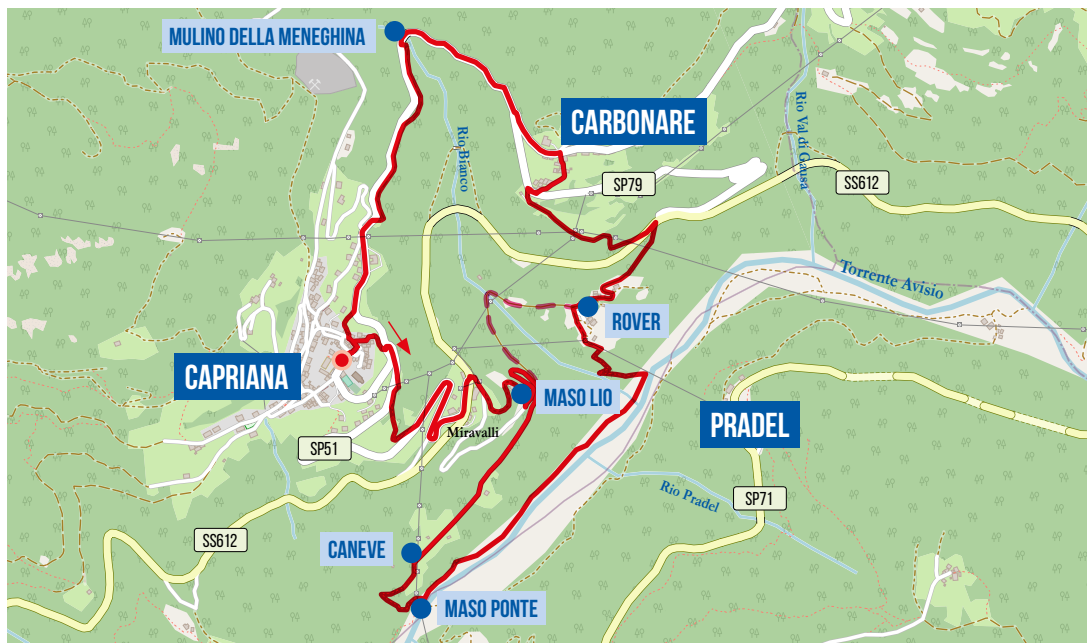
RIENTRO A CAPRIANA

Si prosegue per la ripida salita fino a **Maso Doss**, un altro insediamento storico tuttora abitato, dove troviamo un'altra interessante azienda agricola gestita dalla famiglia Corradi che produce zafferano, miele e ortaggi. Si prosegue fino a raggiungere la strada statale, si attraversa e si riprende a salire sul lato opposto fino a ricongiungersi col sentiero botanico dell'andata e quindi a ritroso fino a Capriana.

MASI COMUNICANTI: ROVER E IL SENTIERO LUNGO L'AVISIO

Tuffo nel passato alla scoperta degli antichi masi di Capriana, del selvaggio Avisio e del paese che rinasce.

PARTENZA: CAPRIANA
LUNGHEZZA: 8 KM
DISLIVELLO: 350 M
TEMPO: 4 ORE E 50



CAPRIANA E MASO LIO

Capriana è un antico insediamento risalente all'età del bronzo tra la Val di Cembra e la Val di Fiemme. In posizione soleggiata a mezza costa, vanta un paesaggio ampio e vario, con foreste in quota e coltivazioni intorno al paese di piccoli frutti, antichi grani, mele, uva, e una specialità: lo zafferano di montagna. Nei dintorni ci sono ancora i caratteristici **masi rurali**, rimasti quasi intatti nel loro fascino antico. Dalla piazza centrale di Capriana si cala fino a **Miravalli** lungo la strada statale, quindi per strade di campagna raggiungiamo **Maso Lio**.

IL SELVAGGIO AVISIO

Si scende ancora per la strada asfaltata fino alla località Caneve, con alcuni masi e un curioso allevamento di maiali pelosi. Quindi per sentiero fino ai ruderi di **Maso Ponte**: nel secolo scorso era abitato e circondato da orti, campi e vigneti. Esisteva anche un ponte sul fiume, che collegava le frazioni di Maso e Casatta sull'altra sponda, spazzato via anch'esso dall'**alluvione** del 1966 e mai più ricostruito. Qui il torrente Avisio si mostra in tutta la sua magnificenza grazie a una natura selvaggia ancora intatta: un sentiero costeggia la riva e gli antichi campi terrazzati per circa 1 km, dove inizia la salita alla frazione di **Rover**.

ROVER, IL PAESE CHE RINASCE

Anche questa frazione fu colpita dall'alluvione del 1966, che provocò l'abbandono di Ischiazza e Maso sulla riva opposta: una frana uccise tre abitanti, il paese fu evacuato. Tuttavia Rover non fu **mai abbandonato del tutto**: i paesani vi facevano regolare ritorno per coltivare i campi e mantenere le case perché non andassero in rovina. Negli anni più recenti c'è stato un lento ripopolamento ed è nata anche una piccola **azienda agricola**, "**Fiordalisa**", che ha ripreso la coltivazione dei campi terrazzati con antiche varietà di ortaggi e piante officinali (www.fiordalisatrentino.com). Si può anticipare il rientro a Capriana svoltando a sinistra alla fontana per strada forestale verso ovest a Maso Lio.

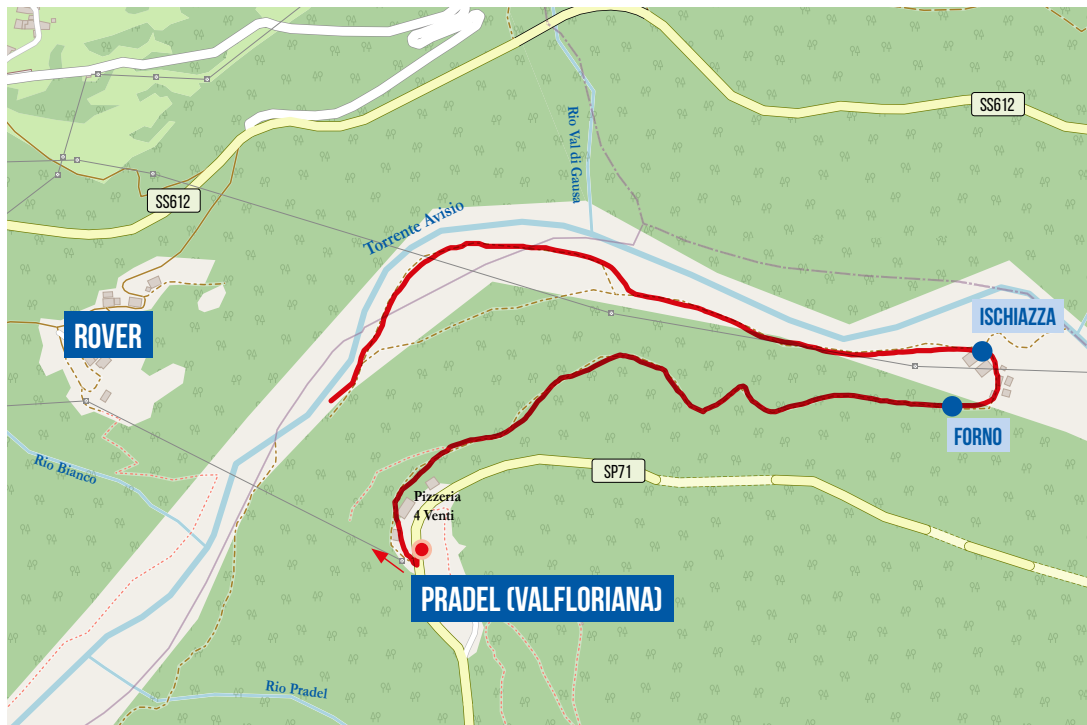
CARBONARE E IL MULINO DELLA MENECHINA

Da Rover si sale per la strada selciata a destra della fontana, fino alla S.S. 612 che si attraversa imboccando il sentiero fino a **Carbonare**, quindi al **mulino-museo della "Meneghina"**. Figlia del mugnaio, Maria Domenica (1815-1848) visse gli ultimi 14 anni della sua vita immobilizzata a letto, stigmatizzata, diventando un simbolo della devozione popolare. Si ritorna a Capriana verso sud per un comodo sentiero.

IL PAESE FANTASMA DI ISCHIAZZA

La piccola frazione fu abbandonata durante l'alluvione del 1966 e mai più abitata: oggi restano solo i ruderi degli edifici.

PARTENZA: VALFLORIANA
LUNGHEZZA: 5 KM
DISLIVELLO: 150 M
TEMPO: 3 ORE



L'ALLUVIONE DEL 1966 A ISCHIAZZA

Il paese di **Ischiazza** sorgeva lungo l'Avisio ai margini di un'ampia golena coltivata, circa 700 metri a valle della diga di Stramentizzo. Nel 1966 contava 44 abitanti.

Durante l'**alluvione** che colpì con estrema forza il comune di Valfloriana, le piogge incessanti provocarono numerose frane e fiumi di fango invasero il paese. Stessa sorte toccò alla frazione di **Maso** pochi chilometri più a valle.

Gli abitanti di Ischiazza riuscirono a mettersi in salvo fuggendo verso le frazioni più alte. Passata la piena, tornarono nel paese quasi distrutto per recuperare quello che era possibile. Il 20 novembre 1966 gli scampati, in un sorta di **processione penitenziale**, portarono in spalla il Cristo e gli arredi sacri della chiesa lungo la mulattiera fino alla frazione soprastante di Casatta, suggellando così la morte di Ischiazza.

Per dare una sistemazione degna agli alluvionati, fu costruito in meno di due anni poco sopra Casatta il cosiddetto "**Villaggio Italo - Svizzero**", grazie al contributo della Croce Rossa italiana e delle offerte raccolte dalla Svizzera, della Regione e del comune di Valfloriana.

VISITA A ISCHIAZZA

Si parcheggia nel piazzale della pizzeria-ristorante "**4 venti**" in località **Pradèl**. Si prende la bella mulattiera selciata che scende gradualmente verso Ischiazza: in lontananza si intravede tra gli alberi il magnifico torrente Avisio che scorre nel fondovalle. Poco prima di arrivare alla frazione fantasma, sulla sinistra a lato della strada si può scorgere il rudere di una insolita costruzione: era un **forno** che serviva a essicare il mais. Di Ischiazza oggi sono rimasti solo i ruderi: si riconosce la **chiesetta** e alcuni grandi edifici rurali diroccati, sulla facciata di uno di essi è incisa la data del 1908.

IL SENTIERO LUNGO L'AVISIO

Attraversando il paese verso valle si può percorrere per circa 1 km un facile sentiero che costeggia il torrente Avisio con **bellissimi scorci**. Purtroppo non è possibile proseguire oltre perché la riva è stata erosa da una delle tante piene ed è impraticabile. In alto, sulla sponda opposta, si può vedere la frazione di Rover che, a differenza di Ischiazza e Maso, non è mai stata del tutto abbandonata e sta lentamente rinascendo a nuova vita.

Per tornare al punto di partenza si segue lo stesso percorso dell'andata.

